

Nell'imminenza della grande battaglia

SUCCESSI FRANCESI IN ALSAZIA E NEI VOSGI

Fra austriaci e serbi si combatte dinanzi a Belgrado

Il decreto reale per la nuova moratoria

(Servizio particolare al "Resto del Carlino.")

Il significato dei primi scontri

Non si possono leggere senza emozione le ultime notizie sui fatti d'armi di Healen e di Eghezée (a nord di Namur); sui combattimenti austro-serbi sul Danubio, sulla Sava e sulla Drina; sulla ripresa offensiva dei tedeschi a Mulhouse, sullo annientamento del 21.º reggimento dragoni germanici presso il fiume Othain; sulla distruzione di uno "Zeppelin", operata da un aviatore francese alla frontiera; sulla comparsa di altro dirigibile tedesco alle foci del Tamigi dove avrebbe lanciato tre bombe su una squadra di siluranti inglesi; sulle previsioni di un imminente combattimento navale nell'Adriatico tra la flotta inglese e quella austriaca; sulla occupazione di Sokal in Galizia da parte dei russi; sull'azione dei montenegrini su Cattaro; su quella degli inglesi nell'Africa orientale tedesca, dove assallono il porto di Dar-es-Salaam; ecc. ecc.

Le notizie che come uomini proviamo e grandi; e si accresce dinanzi allo intervento del Giappone contro la Germania nonché per l'ultimatum franco-inglese alla Turchia perché disarmi le due navi tedesche impropriamente acquistate.

La guerra è divenuta mondiale. Gli Stati belligeranti, sono divenuti nove, cioè: Austria, Serbia, Russia, Montenegro, Francia, Inghilterra, Germania, Belgio, Giappone. Ed ove la Turchia non ceda, diverranno dieci? La terra non vide mai una sì orribile procella di armi... Se l'impressione è grande, umanitarimente e psicologicamente parlando, riferendoci però al nostro mandato tecnico, in quanto riguarda le azioni in corso, dobbiamo insistere nel fare presente ai nostri lettori che i combattimenti finora avvenuti sono tutti di secondaria importanza perché di carattere periferico. E' l'esordio! L'urto, o gli urti, decisivi, tra gli avversari, siano questi, o no, formidabili, ritarderanno ancora di parecchi giorni.

Importante successo francese presso Mulhouse?

ROMA 16, sera - Rainieri tel:grafa da Basilea ore 4,15: «Persona giunta in bicicletta da Mulhouse mi informa che una battaglia sarebbe avvenuta nei dintorni di quella città fra considerabili forze francesi e tedesche con esito decisamente favorevole ai francesi. Vi sarebbero state gravi perdite da ambo le parti. E' impossibile controllare ora questa notizia. Se fosse confermata si tratterebbe di un importante successo delle armi francesi.

Attesa febbrile a Londra

LONDRA 15, ore 10 - Il Daily Chronicle riceve da Bruxelles: «Un profondo silenzio circonda il teatro delle operazioni. Le autorità rifiutano informazioni di qualsiasi genere. La capitale attende febbrile.

L'inutile bombardamento di Pont à Mousson

PARIGI 16, sera - Uno scrittore militare completissimo, il generale De La Croix, vede nell'inutile bombardamento di Pont à Mousson un sintomo evidente della confusione dello Stato Maggiore tedesco.

La Turchia decide la chiusura degli stretti

LONDRA 16, sera - Il governo ottomano, per garantire la propria neutralità, ha deciso la chiusura dei Dardanelli e dei Bospori. Il passaggio attraverso agli stretti si effettua a mezzo di piloti e in ore determinate.

Negoziati a Bukarest per la questione dell'Arcipelago

COSTANTINOPOLI 16, sera - Il ministro degli interni Talat bey e il presidente della camera Habis parlarono ieri nel pomeriggio per Bukarest.

Anche la Bulgaria per la Triplice Intesa

LONDRA 15, ore 10,16 - Un dispaccio giunto al Daily Chronicle da Sofia dice che si è dichiarato oggi lo stato di assedio per tutta la Bulgaria, ma non ancora la mobilitazione.

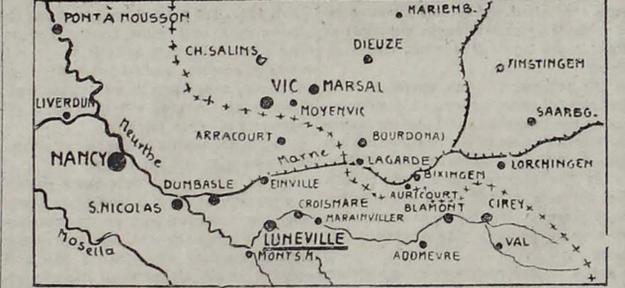
Intorno alla neutralità italiana La Germania e la guerra libica

PARIGI 16, sera - Pichon dedica all'Italia l'articolo di fondo del Petit Journal: «Ho detto ieri, scrive Pichon, che durante tutta la guerra di Tripoli la Germania non ha cessato un momento dal prendere attiva parte alla causa turca, dando alla Turchia uno strenuo appoggio politico e militare col suo ambasciatore a Costantinopoli, il Marchall, che era il consigliere principale del governo ottomano. I suoi ufficiali erano gli ispiratori della resistenza di Enver Pascià. La Germania forniva armi e munizioni e anche combattenti contro le truppe italiane. Il barone Marchall tessera a Costantinopoli i suoi disegni tenebrosi contro l'Italia e il suo esercito. Tutto ciò è noto ai più eminenti uomini italiani, che erano messi al corrente delle mene della grande alleata germanica. Ora è strano che in Germania si mostri stupore che l'Italia si rifiuti oggi di seguirlo nella sua guerra odiosa contro la civiltà europea.

Il presidio italiano sarà ritirato da Scutari

ROMA 16, sera - Come sapete, l'Inghilterra, l'Austria e la Germania hanno ritirato i loro contingenti militari da Scutari, dove non sono rimasti che quelli della Francia e dell'Italia. Si conferma che il governo italiano, d'accordo con quello francese, ha dato disposizioni per il ritiro degli uomini di terra e di fare di guarnigione a Scutari. L'Italia aveva colà 500 soldati.

FRA FRANCESI E TEDESCHI



Le caratteristiche della grande battaglia

Parigi 16, ore 21. Nel momento in cui si sta compiendo celermente la congiunzione degli eserciti e nel momento in cui forse è cominciata la grande battaglia, non è inutile rendersi conto delle condizioni di questo duello formidabile, che non potrà se non differenziarsi profondamente dalle battaglie di un tempo. L'attacco improvviso che le autorità militari tedesche avevano preannunciato, è stato giudicato impossibile oramai dagli stessi tedeschi, che ai primi contatti hanno rilevato la solidità delle truppe di copertura. Questa tattica ha dovuto per ciò essere abbandonata. La causa di questo abbandono è dovuta alla mobilitazione francese, che si è operata con regolarità e che ha posto di fronte alla totalità dell'esercito tedesco, meno i corpi concentrati alla frontiera orientale dell'Impero, la totalità formidabile dell'esercito francese. Finalmente, dopo la violazione della neutralità del Belgio, la magnifica resistenza dei forti ha prolungato la linea di resistenza francese che va dall'Olanda fino alla Svizzera.

Il massiccio di Donon occupato dai francesi

PARIGI 16, ore 16,7 - Un comunicato del Ministero dice: I tedeschi comettono atti inauditi di barbarie nei villaggi dell'alta Alsazia. I francesi trovarono in alcuni di questi luoghi case incendiate e i cadaveri degli abitanti fucilati che ingombravano le vie. Lo scontro di Blamont e di Cirey fu altrettanto violento, vigoroso e ben guidato. Venerdì sera una delle nostre divisioni marciò all'attacco delle truppe bavaresi che dovettero ritirarsi verso Saarburg dinanzi al doppio movimento irrompente delle forze francesi. I tedeschi subirono gravi perdite. Il morale dei francesi si mantiene eccellente. Sopra tutto si nota l'energia e la fiducia dei nostri eroi. Venerdì occupammo l'importante massiccio di Donon ove facemmo prigionieri più di 500 tedeschi. Venerdì scorso il sottotenente Gosari e il caporale Prudhomme, partiti da Verdun ciascuno a bordo del proprio aeroplano, tra lo scoppio ininterrotto dei proiettili dei cannoni, riuscirono a lanciare bombe sull'hangar dei dirigibili di Metz e tornarono sani e salvi. I due valorosi aviatori furono citati all'ordine del giorno dell'esercito.

Fra Austria e Serbia Combattimenti d'artiglieria e fanteria dinanzi a Belgrado

NISCH 15, ore 20 - Ieri sera alle 7 gli austriaci ricominciarono il bombardamento di Belgrado. Furono danneggiate parecchie case. Quando l'artiglieria serba entrò in azione l'artiglieria nemica si ridusse al silenzio. Al mattino la artiglieria impegnò un combattimento dinanzi ad Obrenovatz. Un combattimento di fanteria cominciò dinanzi a Belgrado.

Commenti viennesi

VIENNA 16, ore 12,30 - Commentando i successi austriaci contro la Serbia, la Presse dice che l'offensiva austriaca è cominciata diciassette giorni dopo la mobilitazione col vantaggio per le truppe austriache che hanno invaso Sabatz oltre la Drina presso Lovitza. I fiumi Danubio, Sava e Drina, che segnano i confini fra l'Austria e la Serbia, sono ancora le più poderose e naturali linee di difesa della Serbia. Perdere queste linee, le truppe serbe non trovano nell'interno del paese una posizione favorevole come quelle per la difensiva. L'invazione austriaca toglie all'esercito serbo le regioni più ricche e più importanti per il coltivamento.

Nel settore russo-tedesco I tedeschi non progrediscono in Russia

PIETROBURGO 15, sera (ritardato) - Un comunicato dice che i distaccamenti austro-ungarici del quarto reggimento usseri e del 95.º reggimento fanteria passarono il fiume Sbrovich fra Satoroff e Geoussine dirigendosi verso est, ma nella valle di Smotrich furono dispersi dal fuoco delle truppe russe e si ritirarono lasciando vari prigionieri. Un comunicato posteriore dice che due controspedizioni tedesche bombardarono senza risultato la dogana di Polangen. La cavalleria tedesca è concentrata nella regione di Pihalten e la fanteria trovasi presso Stallupoenen.

FRA BELGI E TEDESCHI

La resistenza di Liegi descritta da un suo abitante

Parigi 16, sera. Un abitante di Liegi giunto a Parigi, ha fatto il seguente racconto del bombardamento e della resistenza dei forti e della città all'invasore tedesco.

La vita a Liegi sotto il regime tedesco

PARIGI 16, sera - Il Daily Chronicle ha da Bruxelles che la vita nella città di Liegi sotto il regime tedesco è tutt'altro che piacevole. I tedeschi hanno posto il loro quartier generale nei migliori alberghi e quanto al pagamento offrono dei buoni inglesi. Pretendono di essere serviti dai migliori vini, bevendo senza alcun rispetto i pubblici edifici.

I forti resistono ancora

BRUXELLES 15, sera - La situazione degli eserciti belgi è sempre ottima. I combattimenti vittoriosi tennero alto il morale. La situazione strategica è vantaggiosa. I forti di Liegi resistono ancora. Un decreto reale fissa i prezzi massimi delle derrate alimentari. Il ministro della guerra ignora la morte di Von Hemmich. A Diest i belgi si impadronirono del famoso stendardo degli ussari della morte che è attualmente nel municipio di Diest.

Guglielmo II al quartiere generale di Magonza

BERLINO 16, ore 14,30 - L'imperatore è partito stamane dalla stazione di Potsdam col grande quartiere generale in direzione di Magonza.

La fase risolutiva

(N. Q.) — La guerra permette ormai, dopo la convocazione dei primi giorni, alla opinione pubblica di orientarsi nel modo più calmo e preciso.

L'impossibilità in cui si sono trovati i maggiori stati belligeranti di spostare al di là dei confini della patria le proprie enormi masse di soldati, ha mantenuto l'azione bellica sulla difensiva anche là dove essa non era un piano premeditato di strategia militare come ai confini tedesco-russi. Le forze di Liegi difese con sublime accanimento dei belgi, hanno trattenuto l'unica ala dell'esercito tedesco che aveva il compito di offendere il nemico nel suo stesso territorio, e domarlo, forse, alle porte della capitale. Oggi che le due importanti fronti eserciti in guerra sono a contatto per una estensione di 400 chilometri, la fase risolutiva del conflitto mondiale sta forse per incominciare. Presso tutte le ambasciate e i ministri esteri a Roma si conferma che la mischia immane si combatte su tutta la linea da Altkirch a Namur. Mancano però notizie precise che non possono giungere per la ristrettezza e la difficoltà delle comunicazioni dal campo della guerra. Ed è molto pericoloso affidarsi ciecamente alle voci che corrono destinate quasi tutte a future smentite.

Se la vera e grande guerra sul campo comincia ora, la guerra diplomatica continua ad affannare i gabinetti europei. L'atto di acquisto del «Goeben» e del «Breslau» fatto dalla Turchia contro le norme tassative del diritto internazionale, ha commosso il vespaio balcanico. La Grecia sta preparando la sua mobilitazione probabilmente dietro consiglio delle Potenze della Triplice intesa. Si tratta però più d'un atto di intimidazione che di un proposito determinato di entrare in guerra. La Grecia, dicono le sfere competenti, non avrebbe alcun interesse speciale in pericolo e si manterrebbe certamente neutrale se la Turchia desse chiara prova di lealtà disarmando i due incrociatori. D'altra parte se la Grecia mobilita, le altre Potenze balcaniche non potrebbero assistere inerti e passive. A Sofia e a Bukarest l'orientazione verso la Triplice Intesa o verso il blocco austro-tedesco non è ancora così chiaro nelle sfere di governo da poter far credere che la nuova Quadruplice balcanica in formazione, con tendenze ruffole, sia di così facile attuazione. Ciò che maggiormente impedisce agli stati balcanici di riunirsi, sarebbe — secondo informazioni che abbiamo assunto presso un ministro imperatore Guglielmo su certe sfere di corte e la resistenza dei vecchi partiti che non cedono per motivi di politica interna. Ma l'intransigenza del partito militare turco che sta ai servizi della Germania potrebbe dirimere le ultime difficoltà. Le notizie giunte ultimamente da Sofia e da Bukarest sono appunto in questo senso allarmanti.

Den altrimenti interessante per l'Italia è ciò che succede sull'altra sponda. Mentre si attende di giorno in giorno lo scontro navale che l'Ammiragliato inglese ha laconicamente annunciato, impattendone l'ordine alla flotta inglese del Mediterraneo, si annunziano gravi turbamenti in Albania. L'Austria avrebbe sbarcato soldati e munizioni a Sun Giove di Medua e il Montenegro marciarebbe su Scutari. Questi sconvolgimenti delle parti belligeranti in territorio neutrale e «fuori causa» avrebbe provocato da parte dell'Italia un passo informativo a Vienna giustificato anche dal blocco della costa montenegrina da parte dell'Austria, con grave danno degli interessi commerciali italiani.

Si è pure parlato di tentativi da parte della Triplice Intesa presso il Governo italiano per indurlo ad uscire dalla sua neutralità. Le notizie sono regolarmente smentite dagli uffici. E' vero però che a Roma si incrociano, come punto morto, gli sforzi di tutte le cancellerie di Europa, le aspirazioni delle varie nazioni in lotta. L'Italia ha tutto l'interesse di attendere, vigilante e pronta, gli eventi. La situazione non solo non è chiara, ma può dar luogo ad incresciose sorprese. I nostri interessi nel basso Adriatico sono intangibili.

Il diritto di offesa e di difesa delle parti in causa non può spingerle fino a ledere gravemente la nostra dignità e il nostro avvenire proprio in quel mare che è più naturalmente italiano. La neutralità non si deve interpretare come segno di debolezza passiva. Lo esigono i nostri interessi, le nostre tradizioni, le ragioni supreme del nostro avvenire.

Il comm. Bollati a Roma

ROMA 16, sera — Il comm. Bollati, nostro ambasciatore a Berlino, è arrivato stamane a Roma. Era partito da Berlino mercoledì sera in un vagone letto messo a sua disposizione dal governo germanico. Egli si recherà subito a Fiume a conferire con l'on. Di San Giuliano e conferirà poscia col presidente del consiglio on. Salandra e col Re.

L'arresto di un anarchico disertore

BARI 16, sera — E' stato qui arrestato da una guardia finitassi anarchico militante, il ricercato Genaro Rossi di anni 22 anarchico pericoloso, ricercato da un anno perché disertore dell'80 fanteria.

Nuovi episodi della battaglia di Mulhouse

narrati da un italiano

TORINO 16, ore 21 — La Gazzetta del Popolo di stasera riceve da Basilea un impressionante racconto delle terribili giornate di Mulhouse fatto da un italiano al suo inviato speciale. L'intervista ha detto:

Le truppe francesi occupanti costavano di due divisioni, quindicimila uomini in tutto. Venivano da Besancon e avevano percorso la lunga distanza con una serie di esaurienti marce forzate. I soldati erano stanchi morti, i più avevano i piedi sanguinolenti. Questi poveri giovani arrivarono esausti per la fame e per la sete. La tappa, invece di ristorare le loro forze, seguì per essi una breve e fatale notte di Capua. All'alba della domenica la fraterna badria, rispondente ancora di canti patriottici venne bruscamente troncata dal sinistro crepitare della fucileria tedesca. Gli assalti, quantunque sfiniti per la notte perduta e per la grande quantità di bibite ingurgitate, presero posizione nelle colline situate dietro Mulhouse, seguitamente su quelle Habesheim e Rischheim, dove li avevano scortati i cittadini, che fornivano loro le informazioni preziose sulle distanze e sui movimenti del nemico. Il fuoco si iniziò nutritissimo da ambo le parti. Verso mezzogiorno le artiglierie entrarono in gioco e continuarono a sparare ininterrottamente fino al mattino di poi.

Alle 4 del pomeriggio la zona pareva un inferno: una doppia colonna di cannoni romitava fiamme su ogni lato. Si calcola che i tedeschi fossero in numero di circa sessanta mila. I francesi combattevano sempre con indomabile ardore. Tutti coloro che li hanno visti sono d'accordo nell'ammettere che combattevano come leoni. Per 24 ore senza riposo e senza cibo resistevano all'assalto, con incredibile prova di entusiasmo. Le loro artiglierie non fallivano un colpo. Gli obici francesi produssero dei veri massacri nel folto dell'esercito germanico. Infatti il Wolff Bureau non parla delle perdite tedesche, ma è certo che furono parecchie volte superiori a quelle francesi.

Nondimeno gli assaltatori continuarono la loro pressione e nulla potè resistere. A poco a poco il torrente umano giunse innanzi all'abitato che dovè conquistare metro per metro. Le fucilate tempestarono dalle finestre e dalle cantine. I cittadini prendevano parte al combattimento con disperato furore, ma a nulla valse la strenua resistenza. Mulhouse fu sommersa sotto la marea degli assaltatori che avanzavano sempre e giunsero a contatto coi soldati francesi. Questi scesero ad incontrarli e vi furono delle epiche cariche alla baionetta. Dopo il combattimento in quel punto furono trovati centinaia di feriti, caduti nel supremo urto del corpo a corpo.

Verso il mattino del lunedì, i francesi, soccorsi dalla preponderanza numerica degli avversari, iniziarono la loro ritirata in pietose condizioni, mentre ai loro lati i tedeschi, una gran parte dei quali sopravvenivano in istato di invincibile freschezza, operavano un fulmineo moto avvolgente. Interi reggimenti francesi si videro così tagliati e ritirati, e dopo essere stati orrendamente decimati furono costretti ad arrendersi. Del resto la più parte dei soldati francesi non potevano più tenersi ritti dalla stanchezza. Le maggiori perdite le subirono durante questa parte della battaglia. Si assicura che di una intera compagnia solo tre uomini riuscirono a scampare alla carneficina.

Il resto delle truppe francesi scampate all'insanguinamento si arresero a circa 14 chilometri da Mulhouse, dove poterono ritirarsi forte e dove ricevettero rinforzi dal grosso rimasto indietro. Nella sera del lunedì, mentre le truppe tedesche passavano per una via centrale di Mulhouse, furono fatte segno a nuove fucilate esplose dalle cantine.

Segui poi una selvaggia caccia all'uomo. Dei soldati francesi, che vennero trovati nascosti nelle case furono fucilati subito. Tutti i privati sospetti di avere partecipato al combattimento e di avere fornito armi ai francesi furono ferocemente massacrati. La scoperta di mitragliatrici, di fucili e munizioni fatta in parecchie abitazioni condusse ad una vera orgia di sangue contro gli alsaziani. Le caserme rigurgitavano di arrestati. Di tanto in tanto una lugubre salva di moschetteria scrosciava. Vennero fatte esecuzioni in massa. Si vuole che neppure le donne siano state risparmiate. Intere famiglie di Mulhouse e dei villaggi vicini sono scomparse nella feroce ora di rappresaglia che impercorsa ora sull'Alsazia.

La neutralità della Spagna

MADRID 16, sera — La Caeta pubblica oggi la dichiarazione di neutralità della Spagna nella guerra attuale.

Un comunicato della Banca commerciale sull'espatrio del denaro all'estero

MILANO 16, sera — Il comm. Mangili, presidente della Banca commerciale italiana, comunica quanto segue:

Ad impedire che si diffondano erronee notizie in ordine ad assegni pagati verso l'estero e alla esportazione di danaro fuori d'Italia da parte della Banca commerciale italiana, dichiaro che questa banca nel complesso delle sue operazioni con l'estero dal 13 luglio al 3 agosto ha effettuato rimborsi su conti correnti di corrispondenti esteri per un totale di L. 1.366. dal 3 agosto a tutto oggi 15 agosto non è avvenuta alcuna spedizione di danaro all'estero per nessuna causa e furono eseguiti versamenti in Italia a debito di clienti. Gli esteri creditori per un totale di 4 milioni, somma la quale, gioga ripetuto, non uscì dal paese e fu anzi destinata per il massimo a pagamenti a industriali e commercianti italiani creditori verso l'estero. Questo e somme comprendendo tutte le operazioni di qualsiasi specie, compiute dalla Banca commerciale italiana per ogni suo rapporto con l'estero.

L'autonomia della Polonia sotto lo scettro dello Czar

ROMA 16, sera — L'ambasciatore di Russia comunica il seguente dispaccio e informazioni dal teatro della guerra:

E' stato pubblicato un manifesto del generalissimo ai polacchi che annuncia la riconciliazione dei polacchi e dei russi e l'unione delle province polacche dei tre stati sotto lo scettro dell'imperatore di Russia con governo autonomo della Polonia.

Le riconquiste militari sulla frontiera austriaca si svolgono con grande successo e con gravi perdite per il nemico. Il Landwehr dinanzi a Sokal ha preso la fuga prima del principio della battaglia.

La Russia e gli slavi dissidenti

ROMA 16, ore 20. — Il signor Krupensky, ambasciatore del governo russo presso il nostro governo, interrogato da giornalisti a proposito del gesto imperiale che contribuisce potentemente a dare alla guerra di Europa il carattere di guerra delle nazionalità, ha assicurato che non si tratta di una decisione improvvisa, suggerita dal conflitto, ma di un lungo e meditato disegno, al quale collaboravano da tempo colle autorità russe le più cospicue personalità della Polonia russa.

Il conflitto, ha soggiunto il signor Krupensky, ha permesso soltanto d'allargare il sogno dello Czar a tutto l'antico regno di Polonia, perché quello che è detto per la Polonia russa varrà per la Polesania e la Galizia.

Da una parte il proclama del granduca Nicola Nicolaievich, ai polacchi russi, tedeschi e austriaci, che promette in nome dello Czar l'autonomia alla Polonia e la libertà religiosa, oltre alla partecipazione della lingua polacca alla russa. Dall'altra un comunicato della Legazione russa a Sofia, che tenta di ridestare nel popolo bulgaro il sentimento della riconoscenza per la grande Russia liberatrice e tutrice degli slavi.

La Russia, alla vigilia dell'urto formidabile e forse decisivo fra le due razze tedesca e slava, non lascia nessun mezzo tentato onde rendere unito, compatto e invincibile il blocco slavo.

A Pietroburgo vogliono perfino dimenticare i giorni amari della rivoluzione polacca del '63 e l'ostilità serba contro l'oncino ramo della razza slava rivale delle egemonia granrussa, l'unico ramo della razza slava fautrice della civiltà occidentale latina.

Anche la Bulgaria, ingrata, non dovrebbe in questa lotta decisiva per l'egemonia dello slavismo tradire la propria stirpe. Però è possibile pensare che proprio in momenti simili la Polonia divenga improvvisamente alleata e nemica della Russia? La Polonia non ricorderà la sorte della Finlandia che nel 1905 divenne libera per virtù della rivoluzione, e ridivenne provincia russa alla fine del periodo rivoluzionario? Non ricorderà la storia della propria autonomia? Si sa poi che i polacchi non hanno mai sentito, o, se si vuole, manifestato simpatia per la solidarietà slava, anzi dietro alla solidarietà hanno visto solo uno strumento pericoloso in mano dell'ortodossia russa. La Bulgaria abbandonata dalla Russia nei giorni tristissimi del 1913, potrà ora uscire dalla propria neutralità per combattere in favore dei serbi vittoriosi e nemici?

Notizie attinte anche da ottima fonte russa ci fanno credere che finora ogni sforzo è riuscito vano a tutti al più non si otterrà che il mantenimento della neutralità assoluta fino alla fine del conflitto.

La stampa turca contro la Triplice intesa

VIENNA 16, sera — Il Correspondenz Bureau ha da Costantinopoli:

Causa la mancanza di carta tutti i giornali hanno ridotto il loro formato. Confutando le asserzioni della stampa francese che cerca di addossare le responsabilità della guerra all'Austria-Ungheria e alla Germania, il Tanin espone in un articolo di fondo che la Triplice Intesa aveva lavorato nei Balcani apertamente contro la Triplice alleanza. Infine l'Austria-Ungheria constatò che la Serbia costituiva per essa un elemento pericoloso. La Germania si sforzò per evitare un conflitto. Ma la Francia faceva sempre una politica di revanche.

Non soltanto noi — scrive il Tanin — ma molti francesi deplorano di essere divenuti fino a tal punto strumento della Russia e vari patrioti francesi piangono vedendo i miliardi francesi prendere la via della Russia e la Francia divenire schiava della Russia. La Germania, vedendo che si voleva accerchiarla, risolve di regolarsi i conti.

Il giornale conclude dicendo che la Triplice Intesa è stata la causa della guerra. L'Austria-Ungheria negli ultimi anni ha avuto pienamente sentimenti pacifici. Qualunque persona imparziale deve riconoscere che la causa che la indusse a marciare contro la Serbia fu veramente imperiosa.

Il Tassir y Efkâr non crede che la Rumenia possa conservare fino alla fine la neutralità. Gli avvenimenti che devono cambiare la carta mondiale non mancheranno d'influire la carta dei Balcani in modo da creare un equilibrio più stabile. Il giornale ritiene che alla fine la ragione avrà il sopravvento sul sentimento. La Rumenia dovrà pensare che anche se, favorendo lo slavismo, ottenesse la Bessarabia, questo guadagno sarebbe provvisorio perché la Rumenia non potrebbe salvarsi dall'onda degli slavi. Gli interessi della Rumenia esigono che essa non vada contro la Triplice alleanza.

Le navi scuola a Spezia

SPEZIA 16, sera. — E' qui atteso per domani l'arrivo della divisione navale di istruzione, composta delle navi Flavio Gioia, Etna e Amerigo Vesputti.

Cortesie italo-austriache

Il passaggio per l'Italia dell'ambasciata viennese a Parigi

VIENNA 16, sera — Il Neue Wiener Tageblatt pubblica una lettera del rappresentante commerciale Zane il quale, riferendosi ad una lettera dell'ingegner Tona, scrive:

«Noi italiani di Vienna abbiamo non soltanto il dovere di dichiarare che siamo nobilmente trattati, ma che siamo molto riconoscenti per i grandi benefici arrecatoci dai viennesi in occasione della catastrofe di Messina e specialmente dalla società di salvataggio volontaria viennese a favore degli italiani del regno.

La nuova moratoria

Il decreto reale - Maggior larghezza di rito dei depositi Per le paghe agli operai e per le imposte -- La moratoria per i "warrants", i titoli, ecc. -- Norme per i protesti - Facilitazioni ai fornitori dello Stato :: :: ::

ROMA 16, sera — S. M. il Re ha firmato oggi il seguente decreto:

«Veduto il regio decreto 4 agosto 1914, n. 760; ritenuta la necessità di graduali provvedimenti per ricondurre alle condizioni normali le funzioni del credito pubblico; su proposta del Ministro segretario di stato per l'agricoltura, l'industria e il commercio, di concerto col Presidente del Consiglio dei ministri e Ministro degli interni, coi Ministri Segretari di stato per il tesoro, per le finanze e per la grazia e giustizia udito il Consiglio dei ministri; abbiamo decretato e decretiamo:

Art. 1 — Fermo il disposto dell'articolo 1.0 del regio decreto 4 agosto corrente, n. 760, le casse di risparmio ordinarie, i monti di pietà che ricevono depositi, gli istituti di credito e le banche per azioni, mutue e cooperative e le casse rurali sono autorizzate a limitare complessivamente i rimborsi per ogni singolo conto delle somme dovute alla data suddetta del 4 agosto per tutte le categorie di depositi e conti correnti esigibili a tutto il 30 settembre prossimo nella misura del 5 per cento e col minimo di 50 lire a tutto il giorno 10 settembre e nella misura di un altro 5 per cento dal giorno 15 dello stesso mese di settembre sempre col minimo di 50 lire, a tutto il 30 settembre, senza pregiudizio dal rimborso nella misura complessiva del 10 per cento.

Tale facoltà di limitare i rimborsi è esclusa per i tre istituti di emissione che conservano l'obbligo di rimborsare interamente le somme ricevute in conto corrente.

Art. 2 — Le autorizzazioni ai parziali rimborsi di depositi e conti correnti, del quali nel precedente articolo, e le altre disposizioni del presente decreto e del precedente del 4 agosto 1914 n. 763 sono estese alle altre ditte bancarie.

Art. 3 — Sui depositi a risparmio e a conto corrente di ogni specie devono essere eseguiti i rimborsi anche superiori ai limiti sopra indicati quando siamo richiesti:

- A) Per mercedi agli operai in base agli stati di paga settimanali e quindicinali e per l'acquisto delle materie prime nel limite di quanto sia strettamente necessario alla continuazione dell'esercizio;
- B) Per somme corrispondenti alla rata del mese di agosto corrente delle imposte erariali e sovrapposte comunali e provinciali in base alle iscrizioni nei ruoli.

Art. 4 — Non sono soggetti ad alcuna limitazione i pagamenti né i rimborsi su depositi a risparmio o a conto corrente di ogni specie esistenti presso qualsiasi istituto, cassa o banca o per qualunque titolo:

- A) Per versamenti fatti posteriormente al 4 agosto;
 - B) Per giacenze dipendenti dal servizio di cassa assunto per conto di enti morali.
- Art. 5 — Le disposizioni di cui ai precedenti articoli 1 e 2 sono applicabili ai depositi a risparmio e a conto corrente il cui recupero sia vincolato a determinate scadenze nei limiti delle somme patuite alle scadenze medesime.

Art. 6 — Alle cambiali la scadenza delle quali venis prorogata dal regio decreto 4 agosto 1914, e a quelle che verranno a scadere entro il 30 settembre 1914 è concessa la mora in facoltà del debitore di 40 giorni agli effetti del pagamento e delle esecuzioni cambiarie, purché alle rispettive scadenze venga sulle dette cambiali pagato un acconto non minore del 15 per cento dell'importo, più l'interesse in ragione del 5 per cento ad anno.

Per ciascun periodo di mora di tale pagamento si darà quietanza separata e non sarà fatta annotazione sull'effetto a firma della parte che riceve il versamento con indicazione della scadenza prorogata e del residuo dovuto, restando l'effetto a mani del portatore. Del pagamento stesso sarà dato avviso entro quattro giorni agli obbligati di regresso secondo le norme indicate nell'articolo 317 del codice di commercio.

Quando non si tratti di rinnovazione, le cambiali emesse con data 4 agosto ed oltre con scadenza entro il 30 settembre non godranno il beneficio della mora.

Il termine utile per protesti delle cambiali scadenti entro i termini fissati dal precedente e dal presente decreto è esteso al quarto giorno non festivo dopo quello della scadenza.

La proroga non importa pagamento di tasse supplementari di bollo.

Gli obbligati in regresso potranno fruire della proroga alle stesse condizioni dell'obbligato principale.

Il signor Zane esprime il voto che i turbamenti politici internazionali non compromettano mai tali sentimenti ideali.

Un gruppo di viaggiatori giunto ieri da Parigi per la via dell'Italia insieme all'ambasciatore austriaco a Parigi, ha espresso viva soddisfazione per le cortesie premure loro rivolte dalle autorità italiane. Si rileva con riconoscenza che il passaggio del diplomatico austro-ungarico ha attirato l'amichevole attenzione dei funzionari italiani. I membri dell'ambasciata e gli altri viaggiatori sono rimasti impressionati nel modo più gradito per la accoglienza estremamente simpatica fatta loro alla frontiera di Ala.

Art. 7 — Le operazioni di anticipazione su fedeli di deposito emesse dai Magazzini Generali saranno prorogabili nei medesimi termini di cui all'art. precedente. Il creditore avrà diritto di chiedere un acconto nella misura del 2 1/2% oltre gli interessi in ragione del 6% ad anno.

Art. 8 — Le operazioni a termine su valori, i rapporti, le proroghe giornaliera (esclusi i prorogati pagamenti degli istituti di emissione alle stanzie di compensazione) e i prestiti di titoli con scadenza dal 1.0 agosto sino al 30 settembre 1914, sono prorogati di 32 giorni d'ille rispettive scadenze mediante il pagamento di un acconto sui prezzi delle contrattazioni e sull'ammontare dai rapporti e su quelli delle proroghe giornaliera e dei prestiti di titoli. Il creditore avrà diritto di chiedere un acconto nella misura del 2 1/2%.

Gli interessi di mora saranno conteggiati al saggio del 6 per cento in ragione di anno. Per l'avvenuta chiusura delle borse italiane alla data del 1.0 agosto 1914 l'esecuzione coattiva in borsa per operazioni a termine su valori, per rapporti e proroghe giornaliera con scadenza del 1.0 agosto 1914 in poi fino alla data della riapertura ufficiale delle borse stesse, si farà a partire dal quinto giorno non festivo dalla riapertura delle borse, e non oltre i 20 giorni successivi, esclusa nel frattempo qualsiasi decadenza o altro pregiudizio al credito per difetto di esecuzione nei termini stabiliti dalle leggi e regolamenti vigenti.

Art. 9 — I debitori per cambiali domiciliati per il pagamento presso gli istituti, le casse di risparmio e le banche indicati nei due primi articoli del presente decreto, e ad essi pervenute prima del 4 agosto, possono compensare i debiti relativi col loro credito per depositi a risparmio e a conto corrente esistenti presso i medesimi enti e le medesime banche e ditte bancarie.

Art. 10 — Gli assegni bancari tratti su alcune degli enti, delle banche e delle ditte considerati agli articoli 1 e 2 del presente decreto, esclusi gli istituti di emissione, sono soggetti allo stesso trattamento di rimborso dei depositi a risparmio e a conto corrente.

I vaglia cambiali e assegni circolari devono essere pagati per intero.

Art. 11 — I libretti delle casse postali di risparmio intestati ai concorrenti possono essere ricevuti in deposito provvisorio per le aste pubbliche, per lavori e per somministrazioni allo stato e agli enti pubblici locali. La parte di deposito richiesta dai bandi per le spese o tasse di contratto deve essere eseguita in denaro contante.

Questo decreto reale non solo rinnova la moratoria, ma perfeziona ed estende, prevedendo nuovi casi, le regole date il 4 agosto. Disgraziatamente, ad solito, la forma del decreto è poco chiara.

Anzitutto la facoltà delle banche e casse di risparmio non postali, di limitare il rimborso dei depositi e conti correnti, è estesa alle banche e ai banchieri privati, restando sempre negata alle banche d'emissione.

La facoltà può essere esercitata dalle banche e dalle casse di risparmio in due periodi: l'uno dalla data del decreto al 10 settembre, l'altro dal 15 al 30 settembre. In ciascuno di questi periodi il depositante o correntista può ritirare il 5 per cento del suo credito al 4 agosto, cioè in totale il 10 per cento. Può sempre, come dal decreto del 4 agosto, ritirare 50 lire almeno in ciascuno dei due periodi.

Chi non avesse domandato il rimborso del 5 per cento nel primo periodo conserva il diritto ad ottenere quello dell'intero 10 per cento prima del 30 settembre.

Chi fosse in credito di depositi vincolati potrà ottenere il rimborso del 5 e del 10 per cento sulla parte dei depositi che venisse ad essere svincolata nei periodi considerati dal decreto.

La limitazione dei rimborsi va applicata, abbiamo detto, ai crediti dei depositanti e correntisti quali erano al 4 agosto, e non alle somme da loro depositate dopo quel giorno. Inoltre non possono essere limitati i rimborsi agli enti morali dagli istituti che fanno loro il servizio di cassa.

Il decreto reale autorizza i creditori a ottenere maggiori rimborsi per tre ragioni di spesa: a) per paghe ad operai, quali risultano dai listini di paga; b) per acquisto di materia prima strettamente necessaria all'industria; c) per pagamento di imposte e sovrapposte.

Queste eccezioni, e in specie la seconda, restringono in pratica la limitazione dei rimborsi ai soli risparmiatori e la tolgono per gli industriali.

La moratoria è confermata a quelle cambiali che scadevano dal 4 al 30 ago-

sto, estesa a quelle che scadranno dal 20 agosto al 30 settembre, e negata (perché non si abusi della concessione) a quelle formate ed emesse tra il 4 agosto e il 30 settembre, a meno che siano rinnovazioni.

La dilazione consentita al pagamento, che era di 20 giorni nel decreto del 4 agosto, è ora allungata a 40 giorni. Ma per averla il debitore dovrà pagare alla scadenza non meno del 15 per cento della somma dovuta e gli interessi nella misura del 6 per cento annuo.

Il R. Decreto indica in che modo dovrà annotarsi sull'effetto la minorazione e la proroga della scadenza senza spese di bollo, e darne notizia agli obbligati in regresso. Le obbligazioni di costoro sono rese più severe dal fatto che il protesto (per il 15 per cento, deve intendersi, non pagato dall'accettante), è valido anche se fatto il quarto giorno non festivo dopo la scadenza. Ma gli obbligati in regresso potranno fruire anche loro della moratoria.

Infine la moratoria è estesa alle anticipazioni su fedeli di deposito, per 40 giorni, a quelle su titoli, alle loro compravendite a termine, ai rapporti e alle proroghe in borsa per 32 giorni, contro pagamento del 2 e mezzo per cento e dell'interesse commerciale legale e fissa un termine per le relative liquidazioni in borsa, quando le borse saranno riaperte.

Vera stata qualche dubbio sul rimborso delle somme domandate con assegno bancario; ora il decreto dà facoltà di limitarlo come se fosse di somme depositate o tenute in conto corrente; nega la facoltà invece per gli assegni cambiali degli istituti di emissione e per i vaglia cambiali e assegni circolari, che infatti sono emessi dietro versamento di valuta.

Due modi indica il decreto nei quali si può disporre del 90 per cento non realizzabile dei propri depositi e conti correnti. Primo, per compensare con questo credito il debito rappresentato da una cambiale domiciliata presso la banca sulla quale si ha il conto corrente. Secondo, la cauzione provvisoria per le aste pubbliche; ma per questa possono essere adoperati solo i libretti delle casse postali di risparmio.

Tre tedeschi e un'automobile misteriosa fermati a Roma

ROMA 16, sera — Giorni sono giunsero a Roma in automobile, una «Torpedo» Mercedes portante il numero 5702 I. A. tre tedeschi. A Terni la macchina venne fermata, come il «Carlino» ebbe a pubblicare. La questura, dopo avere interrogato i tre tedeschi, li rilasciò e consegnò la macchina sequestrata. Però continuò a pedinare i tre individui che, giunti a Roma, hanno preso alloggio al Grand Hotel. Sono tre signori dall'aria molto distinta e vestiti con grande ricercatezza. Vennero loro assegnate due camere al primo piano ed un salotto. Essi disse- rono di essere in viaggio di piacere in Italia. Col tra viaggiatori erano due chauffeurs, uno tedesco, l'altro moro; quest'ultimo parla benissimo l'italiano. La macchina venne rimessa al «garage» Termini in via XX Settembre.

Ieri mattina gli chauffeurs hanno preso a smontare la macchina. La questura è intervenuta ed avendo ragione di credere che si voleva cambiare fisionomia alla macchina, che si sapeva sospetta, per farla sfuggire alle ricerche della polizia, ha ordinato il fermo all'automobile, lasciando a guardia un agente nel garage.

Stamane poi prima delle 10 il capitano Cassetta si è presentato al Grand Hotel ed ha invitato i tre tedeschi a seguirlo in questura. Essi non hanno mostrato alcun turbamento ed hanno seguito il capitano Cassetta e i quattro agenti che l'accompagnavano in questura, dove si trovano tuttora.

Il rilascio

L'interrogatorio dei tre tedeschi si è prolungato per circa tre ore. Uno di essi si chiama Herren Isko rappresentante in tabacchi della ditta Mannoli di Berlino. Gli altri due sono suoi amici. Hanno dichiarato di essere partiti da Berlino per recarsi a fare acquisti di tabacco a Smirne per conto della casa Mannoli e di essersi serviti di un'automobile credendo di trovare in Italia, come in Germania, paralizzato il servizio ferroviario. Sono stati trovati in possesso di alcuni passaporti col visto del console generale di Italia a Monaco di Baviera. In seguito a ciò sono stati rilasciati. Essi hanno dichiarato che partiranno martedì per Smirne.

Il "tot" nelle Cliniche e negli Ospedali

OSPEDALE DI S. SPIRITO ROMA

Dopo la grande quantità di certificati sugli splendidi risultati del «tot» rilasciati dalle più alte autorità mediche e obiturgiche del mondo, credo superfluo qualunque ulteriore attestato sul valore di detto medicinale. Volendo aggiungere il mio granello di esperienza personale fatta su discreta quantità di infermi, cui per evaniti disturbi gastro-intestinali somministrai il «tot», posso affermare che utilissimo l'ho trovato nelle iperacidità, ecziasse gastriche, parziali stenosi piloriche, enterocoliti catarrali, fermentazioni anormali dell'intestino, ecc.

Dopo gli ottimi risultati ottenuti, continuò a prescrivermi assai volentieri.

Cassini Dott. Eugenio
Chir. Prim. dell'ospedale di S. Spirito
Dir. II. Ambulatorio Cellitico Governativa

OSPEDALE BARBERINI CREVALCORE (Bologna)

Ho somministrato il «tot» a due malati affetti da disturbi gastro-intestinali, una cura gravata. Sono lieto di dichiarare che ho constatato in entrambi uno straordinario miglioramento, dovuto soprattutto alla notevolissima azione distrofantante sull'intestino di questo tutto medicinale.

Lo consiglio quindi con tutta fiducia ai miei clienti.

Dott. L. Della Casa
Medico.

Tutto questo «parlarlo» furono eseguite col vero «tot» sterilizzato in tubi e confezionato risultando dalla pratica medica che le formule usate nelle limitazioni del commercio erano sempre inattuabili e spesso dannose.

Navi belligeranti e acquirenti neutrali

I giuristi nello studiare ed i governi nel disciplinare le vicende della guerra marittima, hanno considerata l'ipotesi di navi da guerra neutrali acquistate da un belligerante. E la dottrina e la pratica si sono trovate d'accordo nel negare la legittimità di tali acquisti. Si è dubitato perfino nel 1904 della legittimità della vendita al Giappone di quei due incrociatori nostri che hanno combattuto col nome di Nishin e Kassuga come potenti unità della flotta giapponese, nella guerra contro la Russia. Ma tutti hanno finito per riconoscere quella vendita come legittima perché avvenuta, non solo prima che fosse dichiarata, ma anche prima che si dovesse ritenere inevitabile la guerra fra il Giappone e la Russia.

Tre anni dopo, la norma, già elaborata nella dottrina e nelle consuetudini, era formulata nell'articolo 6 della XIII Convenzione dell'Aja del 1907, in questi termini: «La consegna fatta a qualunque titolo, direttamente o indirettamente da una Potenza neutrale ad una Potenza belligerante, di navi da guerra, di munizioni, o di qualsiasi materiale da guerra, è proibita».

Perché la Turchia neutrale non avrebbe potuto vendere ora alla Gran Bretagna la corazzata «Sultan Osman» e l'incrociatore, che costruiti in cantieri inglesi per conto del governo ottomano, erano pronti per la consegna al momento dello scoppio della guerra anglo-germanica.

La legalità della espropriazione di quelle navi da parte della Gran Bretagna potrebbe non potersi contestare secondo che fosse avvenuta o non avvenuta prima della consegna al governo ottomano, e che il governo britannico stia o no trovato di fronte al costruttore inglese invece che allo Stato committente, verso il quale il costruttore sarebbe giustificato dalla forza maggiore dell'inevitamento del contratto.

Ma la Turchia non avrebbe potuto aderire a quella cessione delle sue navi, senza venir meno agli obblighi derivanti dalla neutralità. E perciò, anche se la sua protesta non fosse stata ispirata dal risentimento per il danno derivante alla armata ottomana e per l'alterazione dell'equilibrio navale greco-turco che ne consegue a danno della Turchia, questa avrebbe dovuto pur sempre protestare per disimpegnarsi, come Stato neutrale, da ogni responsabilità in un fatto che subiva e al quale non avrebbe potuto legittimamente partecipare.

Ma anche in tal caso la soluzione pratica non sarebbe diversa da quella che si sarebbe verificata se le due navi, conservando la nazionalità tedesca, fossero restati in custodia ottomana fino al termine della guerra.

Se infatti la Turchia fosse uscita dalla neutralità per unirsi ai nemici della Germania, le due navi sarebbero diventate preda bellica ed entrate legittimamente nella sua flotta. Se invece la Turchia fosse uscita dalla neutralità per allearsi alla Germania, sarebbe cessato col cessare della sua neutralità il suo obbligo, di tenere in custodia quelle navi disarmate; e le avrebbe legittimamente potuto aggregare come attive navi alleate alla sua flotta.

Alla Turchia non mancano dunque buoni argomenti per sostenere di non esser venuta meno, conoperando il Goeben e il Breslau, ai doveri della neutralità. E per difendere la propria condotta, potrebbe con serena fiducia appellarsi al diritto internazionale.

Ma probabilmente non lo troverebbe in casa. Nella vita sociale, degli Stati civili, quel diritto pare ormai un altissimo ufficiale di riserva, esonerato da ogni obbligo di servizio, conservando però sempre l'onore dell'uniforme.

ENRICO CATELLANI
della Università di Padova

P. S.
L'ultimatum franco-inglese domanda l'immediato disarmo delle due navi invocando anche gli articoli 55 e 56 della Dichiarazione di Londra del 26 febbraio 1909, articoli relativi agli elementi di legittimità o di nullità del passaggio di una nave nemica sotto bandiera neutrale dopo lo scoppio delle ostilità.

Ma pur prescindendo dall'esaminare se la Dichiarazione di Londra sia già in se una Convenzione definitiva ed obbligatoria, e se, anche come dichiarazione

di principi, possa invocarsi in confronto della Turchia che non ha avuto parte alla Conferenza, l'applicazione di quei due articoli deve escludersi:

1. Perché trattasi di disposizioni relative esclusivamente alle navi mercantili e non alle navi da guerra; e i divieti e i limiti alla libera attività dei neutrali devono essere espressi e non possono essere mai sottintesi o derivati dalla interpretazione estensiva di una disposizione che non li riguarda.

2. Perché pur potendo applicare l'articolo 56 alla vendita delle due navi da guerra la vendita stessa non ne risulterebbe invalidata.

L'art. 56 dichiara nullo il mutamento di bandiera di una nave nemica dopo l'apertura delle ostilità «a meno che non possa escludersi che il passaggio ad altra nazionalità sia stato fatto per eludere le conseguenze derivanti dal carattere di nave nemica».

Tale sarebbe il caso di una nave mercantile germanica comperata dalla Turchia; perché quella nave, diventata neutrale continuerebbe la sua attività economica e quindi eluderebbe le conseguenze di cattura e di confisca cui la avrebbe esposta la qualità di nave mercantile di un belligerante.

Diverso è il caso delle due navi da guerra nemiche diventate per vendita neutrali; perché, come navi da guerra neutrali, non possono continuare la loro attività bellica e quindi non possono eludere colla vendita le conseguenze della loro qualità di navi nemiche come prevede l'articolo 56 della Dichiarazione.

La Francia e l'Inghilterra fanno bene provvedendo ai propri interessi. Ma chi giudica coi criteri del diritto dall'osservatorio di uno Stato neutrale, non può notare ed eliminare l'equivoco derivante dall'estendere alle navi da guerra le regole che riguardano le navi di commercio, e dall'applicare alla vendita di navi da guerra belligeranti a neutrali le regole vigenti per la vendita di navi da guerra neutrali a belligeranti.

E. C.

Le accoglienze di Poitiers a 2000 emigranti italiani

(Servizio part. del Resto del Carlino)

PARIGI 16, sera. — Il prefetto del dipartimento della Senna ha diretto al ministro degli interni un rapporto che dice:

Il tre agosto avvertito dal ministro della guerra dell'arrivo a Poitiers di duemila emigranti italiani dopo un viaggio di 60 ore, mi preoccupai di vetovagliarli e assicurare loro il modo di asilo in alcuni locali della città di Poitiers non richiesti dalle autorità militari. Ottenni dai vari trattori della città la promessa di fornire per turno ogni giorno due pasti composti di una libbra di pane, minestra e un pezzo di carne per persona. Il servizio fu funzionato regolarmente e incaricai il commissario speciale dell'amministrazione del quattro depositi e il direttore del servizio di igiene di visitare due volte al giorno gli italiani.

Arrivati andai personalmente ad attendere alla stazione e feci inviare all'ospedale due famiglie i cui fanciulli avevano il morbillo. La maggior parte degli emigranti sono sfiniti.

Mercoledì la generosità della signora della città, è stato distribuito ai fanciulli, latte, biancheria, e giocattoli. Oltre gli italiani, vi erano belgi, austriaci, tedeschi, lussemburghesi e una forte colonia di spagnuoli. I membri di ogni nazionalità sono stati messi insieme. Gli italiani si sono dichiarati entusiasti della accoglienza e hanno voluto dirigere al Re d'Italia un telegramma segnalando così tutta la loro riconoscenza per il buon trattamento a cui erano stati fatti segno. Il loro stato di salute è ottimo.

Quando essi hanno saputo che stavano per lasciare Poitiers, hanno firmato l'indirizzo seguente che è stato rimesso ai signori Richelmy e al signor Niveaux assessori municipali di Poitiers.

«I membri della colonia italiana tengono ad esprimere i loro sentimenti di profonda gratitudine alla nazione francese, al municipio e agli abitanti della città per la benevola ospitalità di cui sono stati oggetto durante i giorni penosi che viviamo; Viva la Francia, Viva l'Italia!» Seguono le firme.

L'assessore Niveaux, commosso da questo spontaneo attestato di riconoscenza, li ha ringraziati al momento della partenza dei sentimenti di gratitudine che avevano unanimemente espresso ed ha aggiunto, tra gli applausi della colonia italiana, che manifestazioni come queste non potranno che consolidare la buona amicizia che unisce la Francia alla nostra sorella, l'Italia.

● ● ●
Potrebbe osservarsi che l'allarme dei nemici della Germania è giustificato dal

A Mulhouse ove infuriò la battaglia i nemici seppelliscono i loro morti in una breve tregua d'armi

(Da uno dei nostri inviati speciali)

Reportage c'est espionage
BASILEA, 14. — Non so che cosa sia avvenuto da ieri ad oggi a Basilea e nel vicino campo di battaglia. Non si sono sentiti rumori di cannone e non si sono avute notizie precise delle posizioni dei due avversari. La cronaca deve essere stata piccola e mi rimetto per essa a quanto per telegiornali sarà già stato trasmesso da altra parte.

Se non ho potuto raccogliere notizie sono stato costretto a fare ben altro.

Ecco come mi sono tanto imbevuto della mia missione di corrispondente di guerra che anche nella minute cose ho delle raffigurazioni epiche. Mi era rimasto nella memoria il quadro di una nave (la Cristobal Colon) che durante la guerra spagnolo-americana, sapendo di dover cadere sotto i colpi del nemico che spingeva al largo, inalberò a poppa, e fumigando dalle ciminiere, passò a corsa disperata fra i cannoni, che la vomitavano contro centinaia di obici. Rispose fin che i suoi cannoni ebbero proiettati da lanciare e sparò all'orizzonte salutando con lo sventolio della sua bandiera il nemico che la raggiunse soltanto quando volontariamente essa si arrese sulla costa.

Io nel mio piccolo ho fatto un poco di questo ieri, e vi mando un documento a comprova della verità che dico e che potrà essere accennata anche dai colleghi degli altri giornali.

Tutti i colleghi italiani hanno pagato quasi senza eccezione un tenue contributo di soggiorno alle carceri cantonali.

Rimanevo io fino a ieri. Rimane oggi il collega del Popolo.

Mi vedevo da qualche ora, seguito nella vettura da una bicicletta sospesa e dopo essermi recato a salutare un collega di Milano che faceva voligia perché si è sentito fiaccato dalle difficoltà di dover fare la guerra sul giornale prendendola dai giornali, armata la piccola macchina fotografica a tracolla, perché fosse veduta, ho ordinato al cochiere di correre alla frontiera.

Avevo promesso a me stesso che avrei cercato la gran siepe di ferro e di sacchi e di carri. E sono passato. Per un momento ma sono passato.

Però quando mi sono trovato in territorio tedesco, tra la possibilità di due fuochi, lo svizzero ed il tedesco mi sono visto circondato da un centinaio di soldati svizzeri in bicicletta, in maniche di camicia, qualcuno con gli occhiali, una barba da di: Ohi, di Hool, di La, Lal.

Ed io sono naturalmente tornato verso i confini svizzeri perché gli svizzeri non fucilano e si compensano col mettere in prigione.

Sono stati cominciatissimi i tre interrogatori. Non vi descrivo la notte passata in carcere perché in fondo i miei prigionieri non sono stati del tutto privi di riguardo. Mi hanno fatto trovare le mie prigioni e mi hanno speso subito la luce elettrica.

Neppure, vi dico la pessima accoglienza che ho avuto al piano più elevato delle carceri, le umiliazioni, le smorfie che ho dovuto sopportare come spia della Francia perché non hanno voluto comprendere che si può essere anche una persona per bene pur facendo servizio di reporter di un giornale italiano.

Keine, Keine, Nicht! Reportage c'est espionage. E poi la macchina fotografica? E poi la fuga per la frontiera? E, gli appunti stenografici? Espion! Espion!

Ho parlato con mezza dozzina di sergenti, con un capitano di stato maggiore e mi ha visitato un tenente molto di spirito che mi ha fatto un esame a base di calembours e siccome lo scherzo minacciava di prolungarsi e di volgere in tragedia,

ho ottenuto di poter domandare l'assistenza del Console italiano.

E' bastata la richiesta senza minacce perché fossi rimesso libero a mezzogiorno preciso e poiché avevo smarrita la valigia ho dovuto rifare le scale, sono stato trattenuto in tre altre guardie, sono stato ripreso tre volte e finalmente al carcere che mi ha accompagnato con la valigia ho messo in mano un vecchio francese in compenso della cattiva accoglienza che ho avuto ricevuto e sono uscito con tanti inchini e sorrisi che non spero di avere più mai quanto lungo tempo possa vivere.

Ma il sacrificio ha fruttato. Il collega del Corriere della Sera ha potuto varcare tranquillamente per un'ora la frontiera del Baden. Io in compenso di tutto quanto ho passato posso mandarvi una descrizione dolorosa.

Sul campo di battaglia
Habesville ha dato nell'episodio di Mulhouse il maggiore tributo di sangue. Questa popolazione alsaziana, ancora smarrita dalla sorpresa di Mulhouse, che ha visto alla mattina partire festanti i francesi e rientrare alla sera i tedeschi, che ha subito l'esempio di quaranta esecuzioni per le accoglienze fatte ai francesi quando entrarono in città, non ha trovato l'eremoismo di scendere al campo di battaglia per seppellire i francesi.

Vera o non vera la notizia dell'armistizio, o come meglio dicono qui tregua di armi, tedeschi e francesi si sono trovati ancora vicini, senz'armi con zappe e picconi e si sono conosciuti nell'opera pietosa all'ombra della stessa bandiera bianca.

Al sole di Meisidor, nello stesso terreno conteso con le armi si sono interrati germi sanguinosi che crescendo nel tempo feconderanno nuovo odio alle future generazioni.

Qui la fanteria francese spintasi oltre ogni prudenza, ha sostenuto l'urto della grande colonna tedesca, qui le artiglierie francesi sono rimaste in gran parte in mano al nemico, qui è avvenuta la terribile lotta corpo a corpo.

Io non vi descrivo la desolazione della campagna. Scrivo a qualche ora di distanza ma ho ancora il cervello annebbiato dal l'odore di polvere e la mente stupida dalla visione di Iriste pellegrinaggio. Non ho visto che morti.

L'opera di seppellimento deve durare almeno da un giorno, eppure nel pomeriggio guardano ancora al cielo, interrogando senza risposta, occhi smarriti nella immensità del baratro apertosi d'improvviso e di cui in vita non si può misurare la profondità, pupille che si dilatano fuori dell'orbita nello sforzo doloroso di afferrare in un attimo tutta la bellezza della vita.

La terra, avuta anche dopo la morte, raccoglie i miseri pestilenti di questo carnato umano e forse per una notte ancora questi miseri corpi non avranno altro marito che il cielo senza stelle. Il sole di agosto dardegnerà ancora per un giorno su quelle spoglie sanguinanti in decomposizione e vien fatto subito di comprendere come debba sempre seguire alla guerra l'altro flagello della peste e della carestia.

Solo qui ad Habesville devono essere stati raccolti dai tedeschi centinaia di soldati. Forse migliaia ne sono stati trasportati a Carri, a cataste. Non credo di dover raccogliere la voce che i tedeschi abbiano fatto scelta dei loro uomini ed abbiano lasciato sul campo i francesi. Nulla accomuna come la morte ma sarebbe stato inumano chiudere nella stessa fossa quelli che si sono odiati ferocemente in vita e costringerli nell'eternità ad una comunanza

che è stata mortale appena si è determinata.

Si sono cercati nella notte, si sono trovati. Si sono detti con occhio inavvertito tutto l'odio secolare sopito a lungo ma che il primo rullo di guerra ha moltiplicato, e se i corpi si sono toccati più da presso che col ferro deve essere stato nell'ultimo spasimo incoscienze dell'agonia.

Perpetuare questo, contatto e quest'odio, oltre la tomba sarebbe stato obbrobbioso.

Visione orrenda
Vedo fosse chiusi di fresco, altre ne sono pronte a ricevere trenta, quaranta cadaveri, fosse lunghe anche dieci metri, fonde nella sabbia secca e nerastra anche tre metri. Si accatastano i corpi umani, si coprono di un primo strato di terra e sopra altri file di cadaveri. Ricolma un fossa si riempie l'altina C' è un graduato che segue ed annota questa macabra contabilità della strage. Non si tien conto dell'uomo che non ha mai avuto un valore, si comincia a calcolare solo la centuria dei morti e per semplificare la moltiplicazione si contano soltanto le fosse.

I soldati che attendono a quest'opera di cui solo per carità umana o per egoismo si può superare l'orrore (se non meglio la violenza di un comando) sospendono per rasciugere la fronte, per salutare quando noi ci avviamo, o per spegnere con un sorso d'acqua l'arsura e la nausea che prende alla gola. Ma quel saluto è una ironia.

Io cammino meccanicamente. Non so quanto ho camminato e di quello che ho visto trovo nel cervello un quadro solo, confuso come se sia stato preda di una allucinazione.

Certo si trovano ancora più numerosi sul campo i cadaveri francesi con i vestiti a brandelli, il petto scoperto quasi offerto al nemico, e tutto intorno fucili, sacchi, giberne, scabote, berretti, boracchie, tutto coperto di terriccio e di sangue aggrumato. Parrebbe che i francesi si stiano voluti liberare di tutto per avere l'ultima libertà nel barattare la vita.

I tedeschi rigidi, composti anche nella morte; si direbbe che siano venuti alla guerra preparati a morire di scuola.

E' un quadro di atroce indescrivibile. I petti orrendamente forati devono aver lanciato in viso al nemico un solo fiotto di sangue, teste fraccassate da un colpo di pistola. Accolto ad un frassinio un soldato disteso col collo orrendamente squarciato; pare seduto e che abbia chiuso gli occhi alla morte in uno sforzo supremo di volontà per non vedere l'orrore. Un altro steso a terra bocconi col viso in giù come se abbia voluto comprimerne contro la terra la ferita atroce, le braccia e le gambe distese ad abbracciare la grande madre. Un altro con la bocca trasfigurata piena di terriccio, corpi umani divisi dal sopravvenire dei carri di artiglieria, corpi cui è staccata la testa. E mi dicono che nel cimitero piccolo del villaggio le tombe sono state perforate dagli obici.

Più triste lo spettacolo delle carogne dei cavalli tumefatti col collo teso, le zampe aperte in largo nel vano sforzo di cercare la terra per rinfrescarsi in piedi. E dallo squarcio bestiale i visceri si allungano sul terreno nero di sangue aggrumato per una lunghezza viscosa e spaventosa.

Io ho visto quando sia lunga l'agonia di un cavallo cercato studiatamente nel cuore da un lunghissimo ferro. Ha un sussulto improvviso quando la lama lo tocca, ma resta fermo mentre un rivolo di sangue gronda dalla ferita, socchiude le palpebre dilatando le pupille annebbiate in cerca di luce. Nitrisce, barcolla dondando

Da che parte sta la civiltà?
VIENNA, 16. — «Correspondenz Bureau» ha da Praga:

Il «Glas Narode» pubblica un articolo firmato Stefano Radlo, il quale rileva una serie di fatti da cui risulterà che nella guerra europea si trovano oggi da una parte (Cechi, Slovanchi, Croati, Sloveni, Bulgari ed eventualmente Polacchi rappresentanti tutto lo Slavismo cosciente di se stesso, e dall'altra parte si trovano quasi esclusivamente i Russi e i Serbi. E' dunque assolutamente assurdo pretendere e scrivere che attualmente comincia il combattimento tra lo slavismo e il germanismo. Lo slavismo, come concetto etnografico, è diviso in questa guerra ma non divisi nello stesso modo, se non peggio, i tedeschi e rumeni. Questo è detto dal punto di vista etnografico.

Quanto poi al punto di vista economico sociale e della civiltà vediamo da una parte la comunanza economica e geografica, come il bisogno di sviluppo interno, di libertà o di progresso sulle vecchie basi della civiltà europea, e da questa parte si trovano insieme la patria di Herder e di Kant con la patria di Hegel e di Komanski, e con la patria di Jellacic e Strohmayr, mentre dall'altra parte vediamo un mosaico vario in una cornice comune rappresentata dalle due rivoluzioni inglesi, dalla grande rivoluzione francese dai nihilismo russo e dai sistematici rigidismi serbi. Si può pertanto constatare tranquillamente che ciò che è unito da vincoli intimi si trova insieme questa guerra.

Perciò si può affermare con la maggior certezza che la vittoria sarà dalla parte che forma soltanto un insieme più compatto dal punto di vista territoriale ma anche dalla parte che è senza dubbio moralmente più sana e più energicamente organizzata e che ha la civiltà più sviluppata e dalla quale si trovano tutti gli slavi che sentono, pensano ed agiscono come Slavi.

Distaccamento germanico festeggiato a Serajevo
SERAJEVO 6, matt. — Il console di GERMANIA ha dato ieri una festa in onore del distaccamento tedesco partito da Scutari e in via di rimpatrio attraverso l'Austria Ungheria. Vi hanno preso parte persone di tutte le nazionalità qui rappresentate che hanno fatto grandi dimostrazioni agli imperi alleati fraternizzando. Il caposegione Franges, croato, fece un brindisi alla civiltà tedesca che educò quella slava e che ora difende contro la barbarie.

Il console annunciò di avere ricevuto dal segretario di stato, Von Jagow, un telegramma in cui, a nome dell'imperatore lo incaricò di ringraziare i cittadini di Serajevo per la accoglienza cordiale fatta ai soldati tedeschi.

I presenti fecero una orazione e cantarono gli inni tedesco, austriaco e croato. E' stato diretto un telegramma di omaggio all'imperatore. E' stata organizzata una colletta pro famiglie dei riservisti tedeschi della Bosnia e Erzegovina. Il distaccamento ha lasciato nel pomeriggio la città accompagnata da grande folla.

Pareri del Consiglio del LL. PP.
ROMA 16, sera. — Il Consiglio Superiore del LL. PP. ha dato parere favorevole alla domanda della Società per la Bonifica dei terreni ferraresi autorizzandola a costruire ed esercitare una ferrovia privata dalla Piarda Trombona al Comune di Berra;

alla proposta della fondazione delle spalle del ponte sul canale Piave ed al titolo della locomotiva per l'esercizio delle ferrovie Modena-Crevalcore e Fidenza/Rusli.

Bolleffino dell'Inferno
ROMA 16, sera. — Amministrazione Provinciale. Perotti, consigliere aggiunto di quarta classe di Ancona e Roma.

Amministrazione Provinciale Sanitaria. (Tasman) medico provinciale di seconda classe a Ferrara, è incaricato del servizio interpellato anche per la provincia di Ravenna.

Pesaro, medico provinciale aggiunto di seconda classe, da Forzara a Rovigo.

L'artista italiano Moissi milita fra le truppe tedesche
BERLINO 15, sera. — L'attore drammatico Alessandro Moissi ha inviato a parecchi giornali italiani una dichiarazione, la quale dice che egli è entrato nell'esercito tedesco non soltanto per gratitudine verso la nazione che lo ospita, ma anche perché commosso dalla immensa manifestazione di forza morale ed umana offerta dalla Germania durante gli ultimi giorni.

Moissi scrive che ha visto il popolo tedesco serio, circondato da allarmi di guerra nella sua calma laboriosa e sa che esso ha guadagnato già fino da ora moralmente la vittoria.

Se io avessi, continua Moissi, le parole per descrivere alla nostra nobile nazione gli sforzi umanitari, tutto ciò che ho visto qui, con lo stesso ardore che ha entusiasmato me e tutti gli altri, sono convinto che nessun cuore italiano esiterebbe ad aderire, come me, al gran partito del diritto e dell'ideale.

Regio Osservatorio di Bologna
Lunedì 15 di tutti gli 15 di oggi:
Stato del cielo: Caliginoso.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da 760,5 salito a 757,2.
Temperatura in centigradi: massima 32,0; minima 22,7; media 28,8. Anno precedente: massima 35,7; minima 17,0.
Umidità relativa media in centesimi: 44.
Vento: Debole o moderato tra sud e ovest.

Previsioni meteorologiche
dal 17 al 23 agosto
Ancora alte temperature però con serenità parziale alterandole variazioni nuvolose poi serene. Altesse seguite da qualche refrigerio notevole specie a notte con raffiche non infrequenti di appassiti di splendidi sereni. Qualche breve pioggia di temporale molto sparsamente predominando ancora la siccità. Quanto sopra in riferimento al 20 sciogliendo perciò maggiore agitazione con qualche pioggia di temporale in montagna e temporali sparsi lungo le Alpi ma persistendo in massima sereno con temperatura abbastanza elevata fra Emilia e Romagna ed in generale anche più a sud, solo nuvolosità parzialmente disperse sotto qualche raffica interrompendo di quando in quando per poco il sereno. Ancora qualche breve abbassamento di temperatura più notevole oltre il 20. Nuvolosità a buona parte al 17 con qualche breve pioggia o poche gocce.

Bologna, 16 agosto 1914. G. B.

Regio Osservatorio di Bologna
Lunedì 15 di tutti gli 15 di oggi:
Stato del cielo: Caliginoso.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da 760,5 salito a 757,2.
Temperatura in centigradi: massima 32,0; minima 22,7; media 28,8. Anno precedente: massima 35,7; minima 17,0.
Umidità relativa media in centesimi: 44.
Vento: Debole o moderato tra sud e ovest.

Previsioni meteorologiche
dal 17 al 23 agosto
Ancora alte temperature però con serenità parziale alterandole variazioni nuvolose poi serene. Altesse seguite da qualche refrigerio notevole specie a notte con raffiche non infrequenti di appassiti di splendidi sereni. Qualche breve pioggia di temporale molto sparsamente predominando ancora la siccità. Quanto sopra in riferimento al 20 sciogliendo perciò maggiore agitazione con qualche pioggia di temporale in montagna e temporali sparsi lungo le Alpi ma persistendo in massima sereno con temperatura abbastanza elevata fra Emilia e Romagna ed in generale anche più a sud, solo nuvolosità parzialmente disperse sotto qualche raffica interrompendo di quando in quando per poco il sereno. Ancora qualche breve abbassamento di temperatura più notevole oltre il 20. Nuvolosità a buona parte al 17 con qualche breve pioggia o poche gocce.

Bologna, 16 agosto 1914. G. B.

Regio Osservatorio di Bologna
Lunedì 15 di tutti gli 15 di oggi:
Stato del cielo: Caliginoso.
Barometro (ridotto a 0o e al livello del mare): Da 760,5 salito a 757,2.
Temperatura in centigradi: massima 32,0; minima 22,7; media 28,8. Anno precedente: massima 35,7; minima 17,0.
Umidità relativa media in centesimi: 44.
Vento: Debole o moderato tra sud e ovest.

Previsioni meteorologiche
dal 17 al 23 agosto
Ancora alte temperature però con serenità parziale alterandole variazioni nuvolose poi serene. Altesse seguite da qualche refrigerio notevole specie a notte con raffiche non infrequenti di appassiti di splendidi sereni. Qualche breve pioggia di temporale molto sparsamente predominando ancora la siccità. Quanto sopra in riferimento al 20 sciogliendo perciò maggiore agitazione con qualche pioggia di temporale in montagna e temporali sparsi lungo le Alpi ma persistendo in massima sereno con temperatura abbastanza elevata fra Emilia e Romagna ed in generale anche più a sud, solo nuvolosità parzialmente disperse sotto qualche raffica interrompendo di quando in quando per poco il sereno. Ancora qualche breve abbassamento di temperatura più notevole oltre il 20. Nuvolosità a buona parte al 17 con qualche breve pioggia o poche gocce.

Bologna, 16 agosto 1914. G. B.

ULTIME NOTIZIE

La guerra europea

(Servizio particolare del « Resto del Carlino »)

L'energico "ultimatum" del Giappone alla Germania

PARIGI 16, sera. — Si ha da Tokio: PER IL TRAMITE DELL'AMBASCIATORE A BERLINO IL GOVERNO GIAPPONESE HA FATTO RIMETTERE AL GOVERNO TEDESCO UN «ULTIMATUM» CHE E' STATO PURE COMUNICATO ALL'AMBASCIATORE DI GERMANIA A TOKIO NEL POMERIGGIO DI IERI.

IL GOVERNO GIAPPONESE DOMANDA AL GOVERNO TEDESCO: 1.° DI RITIRARE DALLE ACQUE GIAPPONESI E CINESI LE SUE NAVI DA GUERRA O DI DISARMARLE; 2.° DI SGOMBRARE NEL TERMINE DI UN MESE DAL TERRITORIO DEL PROTETTORATO DI KIAO CIAO.

IL GOVERNO GIAPPONESE SI RISERVA DI RESTITUIRE EVENTUALMENTE QUESTO TERRITORIO ALLA CINA. NELLA DICHIARAZIONE CHE ACCOMPAGNA «L'ULTIMATUM», IL GOVERNO GIAPPONESE INSISTE SULLA NECESSITA' DI RISPETTARE GLI INTERESSI IN VISTA DEI QUALI FU CONCLUSA L'ALLEANZA ANGO-GIAPPONESE, NONCHE' SUL SUO DESIDERIO DI EVITARE OGNI CAUSA DI TURBAMENTO NEI MARI DELL'ESTREMO ORIENTE.

PRIMA DI AGIRE IL GIAPPONE CONCERTO' LA SUA ATTITUDINE CON L'INGHILTERRA.

La mobilitazione francese è terminata oggi

PR. visioni e schieramenti

Più di un milione d'uomini NIZZA 16, sera. — Colla giornata di oggi è terminata la mobilitazione e la concentrazione dell'esercito francese. Tutti i corpi di armata sono al loro posto di combattimento e 300 mila francesi sono pronti ad attaccare l'esercito tedesco su tutta la linea che si stende da Liegi a Belfort. Alla sinistra dei francesi l'esercito inglese forte di 150 mila uomini, e quello belga di non meno di 200 mila marciavano verso il fuoco.

MI sono intrattenuto con un distinto ufficiale dello stato maggiore. Naturalmente, sapendo di parlare con un giornalista, è stato molto riservato e si è limitato ad accennare alle prossime, anzi imminenti operazioni.

In Alsazia Lorena

Il corpo di armata di copertura, ha detto, si limiterà a prendere l'offensiva, seguito da vicino dagli altri corpi di armata, e a partire da oggi si ingaggeranno le grandi battaglie, che dureranno tre, quattro ed anche cinque giorni, alla fine delle quali saremo vincitori o vinti. Però noi abbiamo la certezza che gli eserciti francesi, uniti agli inglesi e ai belgi, sconfigureranno i germanici, perché, sebbene i nostri nemici siano bene organizzati e disciplinati, i soldati delle tre nazioni unite, sono animati da un soffio potente. Essi non combattono soltanto per difendere il loro onore e i loro interessi, ma per la patria. Noi non conosciamo gli obiettivi delle nostre truppe, ma dagli scontri delle avanguardie, riteniamo potere dire finora che vi sono tre teatri di operazioni distinti: uno nella bassa Alsazia avente come asse di direzione Belfort-Colmar, uno verso la Lorena, probabilmente fra Metz e Strasburgo, e il terzo nel Belgio nella valle della Mosa alla frontiera franco-tedesca della Lorena.

Nel Belgio

Il primo sforzo dello stato maggiore tedesco è stato diretto nel Belgio. Facendo avanzare la sua ala destra nella valle della Mosa, avrebbe potuto sorprendere in flagrante compito di concentrazione, urtare la nostra avanguardia e attaccare il nostro esercito con un movimento avvolgente che ci avrebbe obbligato a retrocedere dall'Alsazia e Lorena per non essere presi alle spalle.

IL colpo era preveduto e il nostro stato maggiore aveva preparato la parola e la risposta, ma l'eroica resistenza della città di Liegi, l'ammirevole patriottismo dell'esercito e del popolo belga hanno bastato per fare abortire il piano tedesco. L'offensiva strategica dei germanici, l'aggrimento a destra della nostra ala sinistra, è stato completamente fallito, e sono i nostri eserciti cogli inglesi e coi belgi che prendono ora l'offensiva per circondare l'ala tedesca in marcia.

Se questa offensiva riusciva, se i tedeschi saranno battuti fra la Mosa e la Sella, noi avremo vinto la prima tappa e metteremo i nemici in condizioni disperate. Se al contrario saremo respinti, la partita non sarà ancora perduta e non si tratterà che di contendere il terreno palmo a palmo, attendendo l'entrata in azione della Russia, che il 21 corrente avrà terminato la sua concentrazione e il giorno dopo lancerà sulla Germania i suoi milioni di uomini.

Il generalissimo inglese raggiunge l'esercito

PARIGI 16, sera. — Il generale French è partito stamane per raggiungere l'esercito.

Catture di navi tedesche

TOKIO 16, sera. — Gli incrociatori inglesi catturarono i vapori tedeschi «Prinz Waldemar» e «York» carichi di viveri provenienti da Samoa.

Brillante successo francese nel Belgio

Un attacco a Dinant respinto

PARIGI 16, notte. — Un comunicato del ministro della guerra delle ore 23.30 dice:

I tedeschi hanno attaccato Dinant. Le forze comprendevano una divisione della guardia e la prima divisione di cavalleria appoggiata da parecchi battaglioni di fanteria e da compagnie di mitragliatrici. Quando queste forze si sono trovate sulla riva sinistra le forze francesi le hanno attaccate. L'assalto condotto con magnifico slancio ha ben presto indotto i tedeschi ad indietreggiare in grande disordine. Essi hanno ripassato la Mosa e molti sono caduti nel fiume le cui rive sono scoscese e la cui corrente è assai impetuosa.

VI sono stati numerosi annegati. Profittando di questo disordine uno dei nostri reggimenti di cacciatori a cavallo ha passato il fiume, inseguendo dappresso i tedeschi per un percorso di parecchi chilometri. Si è evitato questo reggimento mettere in fuga e respingere dinanzi a sé forze di cavalleria superiori assai di numero.

Dinant è nel Belgio, una trentina di chilometri sotto Namur. Ciò prova che i rinforzi francesi sono già penetrati nel Belgio. Dinant ha circa 8000 abitanti e si trova sulla Mosa ai piedi d'una roccia coronata da fortificazioni quasi rovinate.

Nuovi scontri iniziati nell'Alsazia

BASILEA 16, ore 19.10. — Le ultime notizie attendibili, giunte oggi dai campi della guerra sfrondate da tutte le amplificazioni dei narratori, si possono riassumere schematicamente in questo modo: grandi operazioni guerresche continuano a svolgersi sulla linea Colmar-Mulhouse-Altkirch. Scontri importanti sono avvenuti fra le truppe del Kaiser e quelle francesi nella campagna che si estende fra Volzeizer e Colmar. Si annuncia pure che sul fronte di Altkirch è stata ripresa da parte delle truppe francesi una viva azione controffensiva.

Alcune truppe francesi avrebbero raggiunto nella mattinata Blotzheim. Oltre queste notizie di fatti d'arme isolati, si può stesera raccogliere qualche dato assai preciso sugli avvenimenti e sulle operazioni militari degli ultimi tre giorni nell'Alsazia meridionale. Il grosso delle forze francesi respinto da Mulhouse, indietreggia appoggiandosi su Belfort e sui contrafforti orientali dei Vosgi. L'opera di accerchiamento tentata dalle truppe tedesche però non è riuscita. I soldati del Kaiser si sono però spinti in audace avanguardia fino a Giromagny in territorio francese, dove la loro offensiva è stata ostacolata e trattenuta sulla linea dei Vosgi da forze fresche giunte dalla piazzaforte di Belfort. Allora incominciò l'azione controffensiva dei francesi.

Le notizie giunte a Basilea assicurano che la controffensiva francese si è svolta sulla linea Altkirch-Colmar fra Volzeizer e Colmar. In quella località si sarebbe svolto un vivacissimo combattimento che sarebbe culminato in un notevole successo delle truppe francesi, in seguito al quale le truppe tedesche hanno ripiegato sulla linea del Reno.

L'emozionante "raid", aereo sui forti di Metz

PARIGI 16, sera. — Ecco altri particolari sul «raid» dei due aviatori francesi su Metz:

I due aviatori, un luogotenente e il capitano Pruthon a bordo dei loro aeroplani partirono da Verdun con l'intenzione di fare una ricognizione e di distruggere le torrette degli hangars dei dirigibili di Metz. I due aviatori sono giunti al di sopra delle linee dei forti, il tenente a 2700 metri di altezza, il capitano a 2200 metri. Un forte cannoneggiamento ininterrotto ha accolto gli aeroplani che furono circondati da una grandine di proiettili. Gli aviatori persistettero però nel loro volo. Ad un tratto il motore dell'aeroplano del tenente cessò di funzionare. L'aviatore non volendo atterrare senza avere compiuto la sua missione iniziò un volo piano e lanciò alcuni proiettili. Poco dopo il motore riprese a funzionare. Gli aviatori non poterono osservare esattamente il punto di caduta dei proiettili, ma essi credono di avere raggiunto lo scopo. L'artiglieria tedesca continuava ad imperversare contro i due aviatori per tutto il tempo del loro volo e parecchie centinaia di proiettili furono lanciati. Gli aviatori però poterono ritornare a Verdun sani e salvi.

L'azione spietata contro le spie

Non si accettano più volontari

BASILEA 16, mattina. Ci giungono a stazzi, quasi paurosi di attraversare una frontiera di ferro, i giornali di Francoforte, di Colonia e di Berlino ci portano notizie vecchie di avvenimenti ormai superati. Non hanno corrispondenti di guerra, sono solocisti alla censura e oltre ai comunicati del Wolff Bureau e ai commenti per le sottoscrizioni a favore delle famiglie dei feriti, agli appelli di tutte le società, da quella dei tabaccai a quella dei cantanti invitanti la cittadinanza a sollevarsi intorno alla bandiera tedesca, i giornali non parlano di notevole che una rubrica quotidiana intitolata Le Spie. Sotto questa rubrica, con la concisione caratteristica della stampa tedesca, si leggono notizie di questo genere: «Ieri presso Colonia un chauffeur attraversava il ponte sul Reno. Una sentinella diede l'alt. Lo chauffeur non intese e fu fucilato. Si suppone trattarsi di un cittadino francese».

«Oggi a Bromberg quattro spie furono arrestate. Erano ufficiali francesi travestiti. Furono fucilati».

E da tutte le località della frontiera e dell'interno della Germania queste notizie si rinnovano: Dieci spie sono state giustiziate nel Baden, 20 nell'Alsazia, 30 nella Prussia Renana. La rubrica occupa ogni giorno un maggiore spazio nei giornali tedeschi. Non sono atti di crudeltà commessi dall'esercito germanico, sono atti di guerra. In queste ore burrascose scomparso i supremi tiridi della vita umana dinanzi alla difesa dello Stato.

Ma le notizie più dolorose e che riguardano spie non mercenarie giungono dalla Alsazia. Sono uomini che 10 anni sono sotto il dominio germanico ma non hanno assimilato il carattere nordico dei dominatori e sono rimasti francesi nell'anima, e cercano di aiutare la Francia. Ed essi pagano le loro idee con una scara di fucileria nella schiena. A Basilea, nella numerosa colonia alsaziana, si fanno i nomi di molte vittime. Si raccontano particolari pietosi, ma tutto ciò potrebbe essere frutto di fantasia e per obiettività non specificiamo. Certo le audaci incursioni francesi in terra alsaziana hanno raddoppiato il numero di queste vittime: i tedeschi che da due giorni hanno lasciato la contraffaccia a Mulhouse, e si spingono sulla frontiera sud-est della Francia, non vogliono lasciare dei pericolosi nemici alle spalle. Essi combattono questa mala sorte spietatamente, senza sentimentalismi, senza dubbi e senza paura.

Se l'avanguardia dei francesi a Mulhouse è stata coraggiosa, la difesa è stata veramente eroica. Però il comandante delle truppe repubblicane ha commesso un atto di leggerezza non facilmente perdonabile. Non è un commento mio, è un commento che ho raccolto sulla bocca di due alsaziani francofili che da anni sognano la revanche. Il generale Joffre ha fatto lanciare dagli aeroplani sulle provincie irredente dei proclami bellicosi, rendendo così sempre più penosa la posizione di quelle popolazioni.

A Lorache, un distretto militare del Baden a qualche chilometro di qui, è stato affisso dal comando militare un avviso che dice: «Non si accettano più volontari in Germania».

Tutti coloro che erano militari sono partiti per la difesa della patria, e centinaia di migliaia di nuove reclute vanno ad ingrossare le forze formidabili dell'esercito tedesco. Anche Moissi, il notissimo artista italiano, è partito volontario. Poi vi sono scrittori, poeti, artisti. Anche le classi povere e meno colte hanno esalta visione di ciò che è in gioco per la Germania. Un soldato tedesco cui offrivano ieri a poche centinaia di metri dal confine del granducato di Baden un bicchiere di birra, mi rispondeva: «E' impossibile, noi abbiamo promesso tutto, prima di partire, che durante la campagna non avremmo assaggiato una sola goccia di alcool». Un contadino ha detto: «Dobbiamo vincere, lottiamo, se no wir sind verloren (noi siamo perduti)».

E noi dubitiamo che la coalizione europea riuscirà vincitrice di questo popolo che da anni si è preparato alla guerra, ma ha anche edificato opere di pace. Indubbiamente schiacciare questa gente così calma, così grave e sicura, sarà impresa da giganti.

La sconfitta dei tedeschi a Diest

L'eroica resistenza belga

BRUXELLES 16, sera. — Non è possibile dopo una battaglia in cui molte migliaia di uomini si sono trovati di fronte spiegare le diverse fasi. Io ho percorso la regione di Diest dove è avvenuto lo scontro fra Belgi e Tedeschi. Martedì le truppe tedesche erano ad Hasseult dove come è noto, esse saccheggiarono la Banca Nazionale e tutte le case. Mercoledì essi si misero in marcia gridando alla popolazione: «Noi andiamo direttamente a Bruzelles». Esse invece andavano ad una sconfitta. Lo stato maggiore belga infatti vigilava il terreno in cui è avvenuto lo scontro è solcato da parecchi fiumi e monti. Un terreno propizio per un combattimento di imboscata. Invece l'esercito tedesco avanzava, pare, senza darsi cura di sapere se poteva incontrare resistenza.

Fu ad Haelen mentre una pattuglia di ulani stava per penetrarvi che i primi colpi delle mitragliatrici si fecero sentire. I belgi nascosti dietro una barricata aprirono il fuoco contro i tedeschi. Una sola carica bastò per sgombrare la via — mi disse un capitano —. Moltissimi cavalli e cavalieri caddero. I tedeschi vedendo che i belgi sbarravano loro la strada fecero un'altra carica: allora altre mitragliatrici entrarono in azione e gli ulani dovettero retrocedere.

Il nemico allora cominciò a cannoneggiare i belgi. Una pioggia di proiettili si abbatté sulla squadra dei ciclisti belgi nascosti dietro una barricata. Essi resistevano bene puntando con calma e tranquillità di fronte alla fanteria tedesca che avanzava in fila indiana come una lunga processione di uomini. Il loro fuoco e quello delle mitragliatrici erano veramente disastrosi.

Essi erano un pugno d'uomini: duecento forse che tenevano a bada moltissimi nemici obbedendo agli ordini degli ufficiali, alcuni dei quali feriti.

Dopo una lotta durata più di un'ora i belgi riuscirono, malgrado l'attacco disperato del nemico, a prendere migliore posizione. I ciclisti allora compresero che avevano ormai compiuta la loro missione e che correva pericolo di essere sopraffatti. Allora si ritirarono. Prima di ritirarsi due soldati avanzarono noncuranti del fuoco nemico per fare saltare il ponte di Haelen. Però il ponte non fu distrutto che in parte.

Le cannonate furono terribili da una parte e dall'altra, ma mentre l'effetto degli obici tedeschi non era molto efficace, i tiri dei belgi erano meravigliosi per precisione. A parecchie riprese l'artiglieria belga fece indietreggiare quella tedesca. I belgi avevano il vantaggio dell'ottima posizione. Allora cominciò la ritirata per parte dei tedeschi. La cavalleria tedesca trovandosi sotto il fuoco dei cannoni non poté impegnarsi a fondo e la fanteria sparava senza risultato. La artiglieria solo continuava a lanciare proiettili. Le mitragliatrici dei belgi tenevano testa vittoriosamente alle tedesche.

Improvvisamente da Haelen si vide uno squadrone di cavalleria tedesca lanciarsi sullo stradale che va a Diest. Questa strada per un certo tratto è formata da un viale perfettamente diritto che va da Haelen a Zelck. I cavalleggeri si avanzavano al galoppo mentre i cannoni tuonavano sempre. Essi però furono arrestati nella loro marcia. I belgi ostruirono il passaggio e quando la cavalleria fu a 200 metri i belgi aprirono il fuoco. Fu una scena spaventosa. In breve cavalli e cavalieri caddero. Undici cavalleggeri che non erano stati feriti furono fatti prigionieri. Tutto il resto fu ucciso.

La partita era perduta per i tedeschi: essi lo compresero e dovettero battere in ritirata. Tutti i cavalli che trascinavano le artiglierie erano stati uccisi. Molte ruote dei cannoni erano contorte. I tedeschi dovettero lasciare il terreno senza neppure potere proteggere la ritirata per mancanza di cannoni. La loro sconfitta fu completa. Si calcola che vi siano 3200 fra morti e feriti.

La partenza del Kaiser per il campo

BERLINO 16, sera. — Al momento della sua partenza col quartier generale l'imperatore fu calorosamente accolto.

Sono preveduti nuovi scontri e combattimenti dell'esercito dell'ovest nei prossimi giorni. La concentrazione del Landstrum prosegue regolarmente.

Un'agenzia di spionaggio che non esiste

MILANO 16, sera. — In questi giorni era pervenuta al questore, comm. Censentino una lettera anonima in cui si affermava con cura di particolari l'esistenza di una agenzia di spionaggio nella nostra città. Il questore volle vedere chiaro in questa faccenda, dato anche il fatto che benché la lettera fosse anonima conteneva particolari minuti e attendibili. Un funzionario si portò nel pomeriggio di ieri alla abitazione della signora e operò una minuta perquisizione durata oltre tre ore che però non ebbe alcun risultato. Non fu trovato assolutamente nulla di compromettente che potesse confermare i sospetti.

La signora dal canto suo si è mostrata assai stupida dell'incidente e si dichiarò vittima di uno scherzo malvagio.

Piccione v'aggiatore catturato presso Piombino

PIOMBINO 16, sera. — Certo Pilade Cecarelli ha catturato stamane un piccione viaggiatore proveniente evidentemente dal teatro della guerra. Aveva un anello metallico alla zampa destra con questa incisione: «969 Berzeno Suardi 13». Il piccione è stato requisito dai carabinieri che l'hanno mandato alla piccionaia militare di Spezia.

In crociera lungo la costa adriatica

La battaglia è imminente? Un esercito di spie

BRINDISI 16, mattina.

Miei compagni di automobile dei vecchi pescatori materici di ieri: l'occhio penetrante del fatico; calmi e pensosi come filosofi. Ho percorsa così per quattro notti la costa adriatica meravigliosa nella sua arcata ferrigna in una luce lunare mirabile nel gioco misterioso tra il mare e le scogliere: in veduta verso diripi, nel silenzio assoluto, solenne, della notte adriatica a vigiliare la vita e la morte.

Ma le fantastiche visioni popolari di vascelli lontani roseggianti nel duello delle artiglierie, il tragico rombo, eo temibile di lotte sanguinose, non portarono lo sgomento alle lunghe ore passate con gli sguardi fissi all'orizzonte lontano. S'intuiva che una stretta catena di vigilanza doveva stendersi a parecchie miglia, dai piccoli punti di fuoco ora bianchi ed ora rossi che s'ineguavano nell'intervallo dei lunghi fasci d'argento dei proiettori lontani, più fosforesceni nella loro bianchezza della luna stessa. E si ritornava dopo l'alba ai paesi della costa ove la fantasia dei popolani architettata racconti e descrizioni di battaglie avvenute, sugli incerti e più fantastici dati dei pescatori. Solo di ritorno verso Brindisi, alle ventidue e mezza, ci sorprese il rombo cupo delle artiglierie. Flando rapidamente raggiunsi gemma la città traversandola sino ad un punto elevato sul mare che apparve solcato dai fasci luminosi dei riflettori elettrici. Le artiglierie tuonavano dai forti costieri per esercitazioni dei grossi pezzi, poderose sentinelle avanzate. Era abbastanza perchè a qualche miglio si potesse lavorare di fantasia intorno alla attesa battaglia navale.

Ma di positivo che molto al largo incrociano torpediniere e grosse unità della squadra franco-inglese e verso la costa dalmata la flotta austriaca va componendosi in linea di attacco, tanto da lasciar supporre con un certo fondamento logico che accellererà al più presto battaglia attaccando magari, ma senza discostarsi di suoi porti di base del nord.

Una constatazione che è doverosa segnalare in tutta la sua gravità: l'invasione di spie austriache e tedesche nei nostri porti adriatici e lungo tutta la costa.

Le severissime misure di sorveglianza che furono prese dalle autorità, in specie delle piatte militari, vanno aumentate e su larghissima scala: né vanno sorvegliati soltanto gli scali e le adiacenze ai porti fortificati, ma addirittura e col medesimo rigore le coste ed i paesi costieri, le vie di comunicazione ed in tutte le frazioni di paesi i nuovi arrivati e tutti quegli elementi che sino ad ora indisturbati, non danno sufficiente giustificazione per il sistema di vita non conciliante ai guadagni delle loro professioni o negozi.

Dalla vicina Albania, ove ho potuto constatare personalmente in quel torbido scacchiere della indipendenza albanese che è Durazzo, l'opera insidiosa dello spionaggio, che va dallo spione volontario a quello ufficiale, non è stato difficile l'imbarco per le nostre coste di tanta vilissima gente.

Tentativi di spionaggio si sono verificati a Brindisi, a S. Cataldo, a Taranto, ad Ancona, Napoli, Venezia, Brescia, Torino, Isera ed a Venezia ove non è mancato l'elemento femminile che partì precipitosamente dal Lido con alcuni signori anche scomparsi e non ancora rintracciati. Anche al confine vennero segnalati nel servizio di automobili in qualità di chauffeurs, ufficiali stranieri. Ed io aggiungo che a Brindisi nell'elemento albanese sotto il copricapo del nazionalista schiavista v'hanno spie e di buona stoffa. E' necessaria una sorveglianza diurna più che notturna della costa adiacente agli stabilimenti balneari ove tra uno choppe di birra ed una bottiglia di vino, balbettando di strategia e di arti guerresche, scrutano insidiosamente i nostri nemici.

La squadra austriaca è chiusa a Pola

ANCONA 16, sera. — Non è giunta notizia di un combattimento navale nell'Adriatico. La squadra austriaca è chiusa a Pola. Ciò è stato confermato da persone giunte oggi ad Ancona dalle coste dalmate. Esse asseriscono che in quelle acque ieri sarebbero giunte anche delle unità francesi. Lo Szigetwar e l'Auro che, come è stato pubblicato, sarebbero stati inseguiti da noi inglesi e ora si troverebbero chiusi nella rada di Pola, sono due piccole navi, il primo vecchio di tredici anni che non ha mai fatto più di venti nodi all'ora; il secondo deve essere semplicemente un yacht armato. Ciascuno degli incrociatori inglesi del Mediterraneo non solo è più potente, ma più veloce dello Szigetwar il quale se fosse stato sorpreso non avrebbe potuto certamente salvarsi colla fuga.

Tre vapori italiani fermati da una torpediniera austriaca

ROMA 16, sera. — Il Giornale d'Italia ha da San Giovanni di Medua. Questa notte un cacciatorpediniere austriaco ha fermato il piroscafo Adriatico e i vapori Majfada e Jolanda, domandando la ragione della loro permanenza in queste acque. Essendo stato risposto che attendevano ad operazioni commerciali, il cacciatorpediniere si allontanava subito. Intanto i due vapori Majfada e Jolanda, che esercitavano la loro navigazione sul lago di Scutari, per ordine superiore hanno lasciato ieri quelle acque e si sono diretti stamane a Brindisi, ritornando sulla San Carlo che funzionava da Deposito sulla Botana.

Da Tripoli Soldato e ufficiale annegati durante una gita in barca

Tripoli 14, ore 20.25 (ritardato)

Giunge notizia da Tunisi che sono stati colti impiccati tre tedeschi sospetti di spionaggio. In tutta la Tunisia si applica strettamente e severamente lo stato d'assedio. Per economia di carbone sono stati soppressi tre treni sulla rete libica. Così pure la Società di navigazione Sicilia ha temporaneamente sospeso la linea 5 Tripoli-Palermo-Napoli e viceversa. La popolazione segue con grande ansia gli avvenimenti d'Europa che tradotti in arabo dal giornale locale La nuova Italia interessano grandemente anche la popolazione indigena.

La città è sotto la penosa impressione di una grave disgrazia di cui sono rimasti vittime un giovane ardimentoso ufficiale e un soldato. La sciagura è stata così ricostruita:

Il tenente Luigi Garibaldi coi soldati Tommaso Gurato e Davide Barzotti, della compagnia mista del genio, montava sopra una imbarcazione a vela fatta con la carcassa in ferro di un vecchio autocarro e prendeva il largo. A circa 800 metri dalla spiaggia un violento colpo di vento capoverso l'imbarcazione e gettò in mare i suoi uomini. Accorsero sul luogo un ufficiale di porto e il nostromo Oreste Corsi che sopra una zattera si diressero ove la barca era affondata, al largo della spiaggia ove trovatisi l'hangar dei dirigibili. Il soldato Barzotti si era già salvato a nuoto raggiungendo un prossimo scoglio. Il soldato Gurato che aveva cercato di attaccarsi allo scalo, era colato a fondo.

Del tenente Garibaldi non si trovò più alcuna traccia. Soltanto al mattino successivo fu rinvenuto in fondo al mare il suo cadavere.

Il grave fatto di Cesena

Oltrequi e resistenza alle Guardie di Città Un morto

CESENA 16, ore 20. — Ieri sera, verso le ore 20, dopo la estrazione della tradizionale tombola a mezzo agosto, erano raccolte in piazza Vitt. Em. circa cinquemila persone. Alcuni avvicinati, si videro rimpiattati dall'estero, ingiuriarono ripetutamente le guardie di città Baracca Vincenzo e Ricciulli Alfonso, che prestavano servizio in piazza.

Le guardie redarguirono gli avvicinati, ed uno di questi, certo Benenetti Tomaso, renitente di leva, da Rocca San Casciano, e rimpiattato, menava due colpi di sedia alla testa dell'agente Baracca, rompendogli il tempio.

Accorsi altri agenti ed i carabinieri, pure di servizio, il Benenetti fu arrestato e tradotto nella caserma delle guardie di città, situata nella stessa piazza, di fronte all'albergo Leon d'oro, sotto il portico del quale erasi verificato l'incidente.

Intanto un tale, rimasto finora sconosciuto, forse anch'egli uno dei rimpiattati, arinchiò vivacemente la folla, perchè lo aiutassero a liberare l'arrestato, invocando con opitelli oltraggiosi contro gli agenti.

La folla, tra urla incomposte, cominciò una fitta sassinaio contro le guardie, valendosi di bottiglie e bicchieri tolti alla bottiglieria Gozzi vicina al corpo di guardia. Da colpi di bottiglia furono feriti alla spalla destra gli agenti Belloni Giuseppe e allo zigomo destro l'agente Ciccinelli Vittorio.

Poichè si tentava di irrompere nel corpo di guardia, gli agenti uscirono respingendo la folla, ed alcuni, temendo di essere sopraffatti, esplosero in aria dei colpi di arma da fuoco. Peraltro un colpo, che deve essere stato sparato verso terra, anziché in aria, o sfuggito all'arma, colòva lievemente al piede destro il soldato Lanfranchi Plinio, del distretto di Como, del 12.° fanteria, che passava in quel momento per la piazza.

Intanto il delegato Pesari si era recato alla prossima Caserma «Orleone» per chiamare la truppa, che accorse al comando del capitano Perez.

Quando giunse la truppa, la piazza, in seguito ai colpi sparati, era in gran parte sgombrata. Rimanevano due o trecento persone.

Mentre la truppa si schierava sotto il loggiato del Palazzo Comunale, suonando gli squilli, i delegati Pesaro, Greco e Cantoni con le guardie di città respinsero fuori della piazza anche la folla rimasta, insanguinando verso le vie Pescheria e Zermirino Re, dove era già posta la truppa agli ordini dei carabinieri per sbarrare il passaggio.

Durante tale inseguimento, una guardia, non ancora identificata, entrò nell'atrio dell'albergo «Leon d'oro», donde usciva certo Gasperoni Natale, di Montevovo (Montiano), di circa cinquant'anni; la guardia per motivi non peranco accertati, sparò un colpo di pistola dal quale il Gasperoni fu ferito alla gola, spirando dopo pochi minuti, non ostante l'immediato soccorso prestato dal dottor Corridi, assistente dell'Ospedale Civile.

Sono qui giunti il Commissario di P. S. di Forlì, il Giudice Istruttore e il Procuratore del Re, i quali in unione al Pretore locale compiono una minuziosa inchiesta.

Quarta edizione

Alfonso Poggi editore responsabile

Tipografia dello Stabilim. Poligrafico Emiliano Piazza Calderini, 6.

I genitori EMANUELE e GIULIA MENNIELLO, la sorella CESARINA, la nonna LUIGIA DRAGHETTI ved. BOLLINI, la zia ROSINA col cuore affranto annunziano la morte dell'adorata

VITTORIA MENNIELLO

quattordicenne, studentessa al R. Liceo Ginnasio Galvani, avvenuta stamane alle ore 4.

Il trasporto avrà luogo lunedì 17 corrente alle ore 18 partendo dalla abitazione via Sant'Isola 237.

Bologna il 16 agosto 1914.

